

Al pettine i nodi delle riforme sociali: oggi il primo confronto sui problemi della casa e della sanità

IL GOVERNO DIVISO INCONTRA I SINDACATI

Forte spinta dei lavoratori per una ripresa dell'iniziativa sindacale - Si riuniscono stamane CGIL, CISL e UIL - Severe critiche al decretone della sinistra socialista che insiste perchè la questione venga discussa nella direzione del PSI - Codificata la rendita fondiaria

Governo e sindacati riprendono oggi alle 10.30 gli incontri sulle riforme interrotti lo scorso mese di giugno. La riunione odierna è stata preceduta da numerose prese di posizione nelle fabbriche e nel paese e da una serie di incontri e consultazioni. La CGIL ha ieri convocato le federazioni di categoria, i comitati regionali e le più grandi Camere del Lavoro. La UIL ha concluso con un compromesso, la prima parte del suo Comitato centrale, che ha approvato un ordine del giorno — con tre astensioni e un voto contrario — nel quale si dice, fra l'altro, che «sarà la segreteria confederale ad assumere le successive iniziative di lotta qualora i prossimi incontri con il governo dovessero far registrare posizioni tendenti ad eludere le aspettative del mondo del lavoro tanto più pressanti oggi, nel momento in cui i provvedimenti congiunturali hanno ulteriormente aggravato la sua posizione». Secondo il documento l'azione sindacale potrà svilupparsi anche con il ricorso ad «iniziative territoriali articolate».

CGIL, CISL ed UIL, infine, torneranno a riunirsi stamane alle 8 per mettere a punto la loro posizione nei confronti dei problemi di riforma più urgenti (sanità e casa) e per precisare il proprio atteggiamento di fronte agli orientamenti governativi.

A questo proposito, come abbiamo già riferito, rimane certo che le divisioni emerse nei giorni scorsi sono rimaste pressoché immutate nonostante il rinvio di otto giorni del-

l'incontro con le Confederazioni. I giornali paragonativi ieri hanno posto in grande risalto la vecchia notizia della proroga del blocco dei fitti (ma non dei contratti di locazione) nel tentativo di costringere i sindacati, accompagnati da scelte fondamentali e qualificanti una scelta chiaramente conservatrice, giungendo perfino a codificare la rendita fondiaria così come si è venuta configurando in questi anni di stretta speculazione. Secondo il governo, infatti, i prezzi di esproprio delle aree edificabili dovrebbero essere fissati «in relazione allo stato di urbanizzazione della zona». In tal modo gli indici verranno regolati proprio sui valori raggiunti dal mercato. Stando così le cose, il distacco fra le posizioni del governo e quelle dei sindacati è del tutto evidente, così come del resto era apparso già nei giorni scorsi quando erano cominciate a trapelare le prime notizie sulla faticosa ricerca di un compromesso nell'ambito della combinazione governativa.

Allo stesso modo appare che la divergenza sui problemi della riforma sanitaria, per cui le Confederazioni hanno assunto una posizione unitaria già nell'aprile scorso con un documento inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, in cui si sosteneva il sistema mutualistico e di istituire un «Servizio sanitario nazionale», articolato per regioni e unità locali, in grado di affrontare «l'azione per ridurre le condizioni nocive ambientali di lavoro e sociali, i problemi della prevenzione, della profilassi, della cura e del recupero». Al momento, su queste questioni, regna fra i ministri e fra i partiti del centro-sinistra il più completo «disaccordo, tanto è vero che ieri è stata annunciata una nuova riunione interpartitica per venerdì e cioè per il giorno successivo all'incontro con i sindacati. In queste condizioni non si capisce davvero cosa possa dire di concreto il presidente del Consiglio ai rappresentanti dei lavoratori nella riunione di oggi, mentre assume particolare significato la spinta che sale dalle fabbriche e dal paese per una ripresa dell'azione sindacale unitaria, di cui si è avuta larga eco anche nella riunione svoltasi ieri alla CGIL alla presenza della segreteria confederale, dei dirigenti regionali e del segretario camerale di Torino, Milano, Venezia, Genova, Firenze, Bologna, Roma e Napoli.

Certo, come ha detto Foa nella sua relazione, per una vigorosa ripresa della lotta è necessaria la chiarezza delle prospettive. Ma già nei giorni scorsi, subito dopo il decretone sui rincari e sulle nuove tasse, i lavoratori di molte fabbriche hanno manifestato, da quelli della PIAT e della Pirelli, avevano sottolineato la urgenza di un rilancio della iniziativa sindacale. E in questo senso si erano pronunciati anche grandi e importanti organizzazioni come la CGIL, la CISL e la UIL di Milano e Torino. Si può dire, dunque, che alla base del movimento e nel grosso della classe operaia era già maturata la convinzione che fosse indispensabile una pressione più marcata del mondo del lavoro in rapporto agli orientamenti negativi che il Consiglio dei Ministri aveva espresso con le note gravi misure fiscali contro la massa dei consumatori.

Contro il «decretone» si è intanto pronunciata la sinistra del PSI, che ha diramato una nota in cui si afferma anzitutto che il metodo con cui il governo ha affrontato i problemi economici «è inaccettabile» e rappresenta «l'espressione puntuale della reale inconsistenza del proclamato nesso organico tra provvedimenti congiunturali e riforme». La nota osserva quindi che i provvedimenti fiscali si inseriscono «in una linea di governo che, rigidamente condizionata e addirittura comandata nei suoi comportamenti, può ancora che nella attività legislativa, dalle scelte autonome della Banca d'Italia, favorisce le grandi concentrazioni finanziarie nazionali ed estere di compressione morbida dei redditi popolari».

Concludendo, la nota insiste perché la questione venga esaminata dalla direzione del PSI e sottolineata l'esigenza che il «decretone» — attraverso un «risultato» intervenendo in sede parlamentare — sia rivisto «in misura da modificare profondamente la logica, se non addirittura da sovvertirla».

Il 9 ottobre

S'incontrano gli Uffici di presidenza delle Regioni

FIRENZE, 16.

Un incontro fra i presidenti e i componenti degli Uffici di presidenza di tutte le Regioni a statuto ordinario si svolgerà il 9 ottobre prossimo a Salsomaggiore per iniziativa dei presidenti delle Assemblies regionali del Piemonte, Vittorio; della Lombardia, Colombo; del Veneto, Orgalli; dell'Emilia-Romagna, Armaroli; della Toscana, Gabbuggiani; dell'Umbria, Fiorelli; delle Marche, Tulli.

Scopo dell'incontro è di giungere ad uno scambio di idee e di esperienze circa l'attività iniziale dei Consigli regionali e gli importanti problemi a cui essi si troveranno di fronte: statuto, regolamento, struttura degli uffici, articolazione delle Commissioni consultative, vita e funzionamento delle assemblee.

L'iniziativa costituirà l'occasione per uno scambio di informazioni, utile alla attività degli Uffici di presidenza delle Assemblies regionali, nell'avvio del lavoro dei nuovi istituti.



E' TORNATO LONGO Il compagno Luigi Longo è rientrato ieri pomeriggio in aereo a Roma dalla Bulgaria dove ha trascorso un periodo di riposo e di cura, ospite del comitato centrale del partito comunista bulgaro. Il TU 134 delle linee aeree Balkan, che ha riportato in Italia il compagno Longo, è atterrato alle 17.55 all'aeroporto di Fiumicino. Ad accogliere il segretario generale del nostro partito — che appariva in ottima salute e che ha espresso la sua intenzione di riprendere subito il lavoro — erano i compagni Enrico Berlinguer, Gian Carlo Pajetta, Giorgio Napolitano, Armando Cossutta e funzionari dell'ambasciata bulgara.

Al Senato discussione aperta sulle misure governative

Decretone: «reciso no» del PSI agli sgravi per il grande capitale

Banfi motiva l'opposizione - Dichiarazione di Maccarrone - Alla commissione sanità il relatore dc respinge le norme che colpiscono le competenze delle Regioni

La seconda giornata di dibattito, nelle commissioni del Senato, ha marcatamente gli elementi di perplessità e i contrasti esistenti nella maggioranza sul «decretone» anticongiunturale, che vanno emergendo anche grazie all'azione di opposizione reissa dei comunisti e alle pressioni di larghissimi settori di opinione pubblica. Vi è da rilevare che all'interno stesso del governo si manifestano differenziazioni sul «altro» che marginali che giungono fino al punto che dei ministri (Gava) autonomamente — e contro la linea di «disciplina» governativa — fanno presentare o preannunciare emendamenti al decretone.

I dati di maggior rilievo emersi ieri sono diversi. Da sottolineare che in primo luogo, nella commissione Finanze e Tesoro, il relatore socialista Banfi, oltre alle critiche già avanzate l'altro giorno e alle nuove ribadite ieri, ha dichiarato che il gruppo senatoriale del PSI dice pregiudizialmente «no» agli sgravi fiscali per le grandi concentrazioni industriali.

Il pensiero dei senatori comunisti su questo momento parlamentare è riassumibile nella dichiarazione che ieri il compagno Maccarrone ha rilasciato al nostro giornale (stasera, in TV, di fronte a milioni di spettatori, ribadirà il compagno Chiaromonte).

«Un bilancio di questi primi giorni di dibattito sul cosiddetto decretone — ci ha dichiarato il compagno Antonio Maccarrone — ha messo già in evidenza il malessere, la precarietà e la instabilità della maggioranza. Si sono manifestati perplessità, contrasti e persino aperta opposizione su certe scelte: da tutto ciò deriva innanzi tutto una conferma del giudizio fortemente critico che, fin dal primo momento, abbiamo dato dei provvedimenti».

«Da ciò deriva anche la necessità di determinare, con la nostra iniziativa, che sarà forte e decisa nel Parlamento e nel paese, un cambiamento radicale del provvedimento in modo da renderlo idoneo alle esigenze di una rapida ripresa produttiva, da promuovere con misure chiaramente qualificate e selettive, l'occupazione, intervenire a favore del Mezzogiorno e dell'agricoltura».

I prelievi fiscali di cui non neghiamo la necessità, se però sono collegati direttamente a misure serie di riforma economica, abbiamo detto, devono essere orientati a colpire i grossi redditi, i profitti di speculazione, i consumi voluttuari e di lusso. In ogni caso non possiamo accettare che ancora una volta gli errori della politica del governo siano fatti pagare in modo diretto o indiretto dai lavoratori».

«Per questi obiettivi ricercheremo i consensi e gli accordi con tutte le forze democratiche e di sinistra ed è auspicabile che lo sviluppo ulteriore della lotta nel paese possa influire positivamente sul dibattito in corso».

Ma veniamo alla giornata. Alla commissione Finanze e Tesoro, le bordate più consistenti sono venute da Banfi (PSI), relatore, su tre punti nodali.

1) FONDO PER LA SANITA'. I 250 miliardi di imposte (o contributi) per il ripiano dei debiti delle mutue non sappiamo come saranno utilizzati. E gli altri 300 miliardi destinati al «fondo speciale» per la riforma sanitaria? Non ci dice — ha aggiunto Banfi — quando i quadri del fondo speciale, oggi bloccati, saranno scongelati. Nel decreto non c'è niente che prefiguri la riforma sanitaria per cui, ad avviso del relatore socialista, è un fatto pregiudiziale che prima della conclusione in commissione, il governo informi i senatori sulle sue scelte in materia.

2) RIPRESA PRODUTTIVA. Col decretone — dice Banfi —

sono finanziati incentivi già previsti in bilancio per leggi presentate o preannunciate da tempo, in una situazione di «normalità»; e quindi questi incentivi non hanno nessuna connessione con la congiuntura. Che significa — si domanda — questa «pioggia» di interventi? Serve a dare un contenuto a troppe categorie (che peraltro sono sconterate per la qualità e quantità degli interventi), senza difetti dare un colpo di acceleratore al processo di ripresa produttiva per certi settori.

3) INCENTIVO AI GRANDI GRUPPI. Al di là delle posizioni personali e di relatore Banfi ha preannunciato a nome del gruppo dei senatori del PSI una «opposizione reissa e pregiudiziale» agli ultimi articoli del decretone (che prevedono una proroga delle agevolazioni fiscali in atto e nuove esenzioni tributarie per le fusioni e concentrazioni industriali, le quotazioni azionarie in borsa, l'utilizzo delle plusvalenze), specie per quanto riguarda tutte le norme stralciate dal disegno di legge sui fondi di investimento, che non possono in alcun modo essere inserite nel decreto.

Il quadro emerso nelle altre commissioni conferma l'evadenza dei contrasti fin qui accennati. La commissione Industria (su richiesta del PCI e del PSIUP) ha rinviato i suoi lavori a lunedì, in attesa di conoscere gli emendamenti (sembra ?) che il ministro competente ha fatto preannunciare.

Alla commissione Sanità (l'unica in cui la maggioranza abbia dato il «parere favorevole», naturalmente contrari PCI e PSIUP) il relatore Perrino (DC) si è detto d'accordo con i comunisti per la soppressione della norma sulla istituzione del controllo e revisione delle rette ospedaliere in sede regionale; i comunisti, peraltro, hanno ribadito l'esigenza di abolire un'altra norma, quella sul blocco degli organici del personale sanitario, e di non trasferire alle mutue l'aumento sui contributi per malattie; in questo modo si creano altre sorgenti di fondi per le mutue e si dilaziona la loro soppressione.

L'altro dato clamoroso è venuto fuori dalla commissione lavoro: il dc Pozzari relatore ha criticato il titolo secondo (ripieno dei debiti delle mutue) ed ha chiesto (in ciò sostanzialmente concordando con i sindacati e le sinistre) di non accogliere la parte del decreto che prevede i massimali per gli assegni familiari. Dibatito vivace, ovviamente, anche in seno alla commissione lavoro, in cui, alla posizione di espressezza da Coppo, si sono contrapposte le critiche del PCI, in una con una serie di ipotesi positive e di alternativa a quelle indicate dal decreto.

Stab. Paginegrafico GA.PE. 0085 Roma - Via dei Taurini n. 19

Frutta

Il Comune di Parma fa vendere a prezzi più bassi

Una iniziativa concreta contro il caro-frutta: il Comune di Parma ha deciso, d'accordo con la Camera di commercio e altri enti, di far vendere per due giorni la settimana (martedì e venerdì) la frutta a prezzo fisso e di qualità controllata, in molti negozi della città. I prezzi di vendita saranno sensibilmente inferiori a quelli finora praticati al dettaglio. L'iniziativa ha riscosso numerose adesioni, sia fra i produttori che fra i venditori.

La decisione dell'amministrazione comunale della città emiliana viene presa mentre il governo continua a dimostrarsi impotente ad assumere iniziative contro la distruzione della frutta, decisa e attuata allo scopo di tenere alti i prezzi sui mercati.

Il controllo dei prezzi da parte dei Comuni, d'altra parte, come dimostra l'iniziativa di Parma, è possibile e la sua attuazione può portare notevoli vantaggi a produttori, venditori e consumatori. Gli strumenti esistenti: l'assessorato all'annona, gli enti di consumo e la stessa polizia dei mercati che ha il compito di controllare i prezzi all'ingrosso e al dettaglio.



La situazione meteorologica

L'Unione inquilini sui provvedimenti governativi per la casa

Si possono ridurre gli affitti

Già avanzata una proposta per gli alloggi i cui contratti sono stati stipulati dopo il 1963 - I limiti del «pacchetto» di Lauricella - Poco chiara la disciplina del blocco dei fitti e delle locazioni, insufficienti i finanziamenti

Dal Comitato per il credito

Duemila miliardi resi disponibili

Le banche potranno investire le riserve - Quali finanziamenti avranno la precedenza?

Il Comitato per il credito ed il risparmio ha dato incarico alla Banca d'Italia di autorizzare le banche ad impiegare in titoli emessi dagli istituti di credito mobiliare le quote di riserve obbligatorie, pari al 22,5% dei depositi, in contanti o in buoni ordinari del Tesoro, sia già versate che da versare in futuro. Attualmente le riserve ammontano a circa duemila miliardi: questa è la disponibilità massima a cui potranno accedere IMI, ISVIMER, Credito industriale sardo, Istituto finanziario siliano, Mediocredito, sezioni speciali piccola e media industria delle Casse di Risparmio e — per l'emissione di prestiti obbligazionari — anche ENI, IRI, ENEL, EFIM e altri enti pubblici.

Ciò avverrà «secondo le direttive del Comitato per il credito»: quali? E' la famosa «attività», che dovrebbe evitare l'erogazione a sostegno di attività speculative controproducenti, che rimane da definire.

LIQUIDITA' — Il ministro del Tesoro, Ferrari Aggradi, ha detto che questo è «uno sviluppo del decretone». Si allarga la liquidità, quindi si dovrebbero rilanciare gli investimenti pubblici e privati, sociali e produttivi. L'ammontare dei crediti non è grandissimo e bisogna vedere «quali» investimenti saranno finanziati. Le strettezze in cui ci si muove, d'altra parte, hanno origine in scelte politiche che stanno «sopra»: proprio ieri è stato reso noto dalla Banca d'Italia che i depositi bancari hanno raggiunto a giugno 59.592 miliardi di lire, ma di essa solo 25.944 risultavano impegnati all'interno. Buona parte della differenza è restata all'estero. In 12 mesi i depositi sono aumentati di 3.865 miliardi di lire ma gli impegni interni sono cresciuti soltanto di 2.871 miliardi. Autorizzare l'investimento delle riserve locali quindi, non significa utilizzare tutte le risorse capitali disponibili; per far questo occorre chiudere l'emorragia verso l'estero.

CREDITO FONDIARIO — Il Comitato ministeriale ha autorizzato l'aumento di capitale da 4.320 a 12.960 milioni per l'Istituto di credito fondiario e da 4 a 8 miliardi per la Banca di Agricoltura e Industria. I due istituti operano in uno dei settori più paralizzanti dell'economia italiana; si finanziano speculazioni sulle aree scioccando all'assortimento iniziative cooperative e investimenti sociali. La Lega delle cooperative ha fatto osservare, in particolare, che nel settore edilizio il finanziamento previsto dal «decretone» non consente di accogliere tutte le richieste già approvate, ammesse al contributo ma non al mutuo. Figurarsi per le nuove. Il Comitato ministeriale tace su questo, il che significa che si vuol continuare come prima.

LA MONETA — L'Italia è ancora al terzo posto, nel mondo capitalistico, per riserve bancarie, 4.680 milioni di dollari, quasi tre mila miliardi di lire. La perdita è stata di 469 milioni di dollari (un po' più di 300 miliardi di lire) in un anno. Limitare, turiste, non pareggiare con l'attivo le enormi fughe di capitale anziché servirvi per gli investimenti.

LA BORSA — Gli agenti di Borsa hanno iniziato un'altra campagna per ottenere concessioni dal governo, sotto forma di esenzioni fiscali e anonimato azionario. Il loro rappresentante, Giorgio Natali, ha dichiarato ieri che una imposta censuaria secca del 30% in cambio dell'anonimato, cioè della rinuncia totale a definire ad accettare il reddito reale dei percettori di profitti, «ristorerebbe» la speculazione borsistica.

A proposito dei provvedimenti governativi per il rilancio dell'edilizia pubblica, per regolamento fitti e contratti di locazione, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Aldo Tozzetti, segretario nazionale dell'UNIA (Unione nazionale inquilini e assegnatari) per conoscere il suo parere sulle proposte contenute nel «pacchetto» del ministro Lauricella.

«La nostra organizzazione — ci ha detto Tozzetti — ha già espresso, con due lettere al presidente del Consiglio e al ministro Lauricella e nella conferenza stampa tenuta l'altro giorno a Roma, il suo parere critico su alcuni aspetti del problema dell'edilizia e delle locazioni. Il primo rilievo critico riguarda la rinuncia ad affrontare subito il problema di fondo che riguarda le aree fabbricabili e la nuova disciplina urbanistica. Il ministro, su questo problema, si è limitato ai terreni vincolati con la legge 167».

«Noi riteniamo comunque, che il rinvio del 1971 sia essenziale per affrettare i tempi e mettere in movimento la costruzione di nuovi alloggi, utilizzando le centinaia di miliardi, fino ad ora congelati, degli enti delle cooperative e anche dei privati. Ma condizione essenziale per ottenere dei risultati concreti e immediati è che questi provvedimenti rendano subito disponibili i terreni vincolati nei piani di zona e che venga adottato un metodo di indennità ai proprietari espropriati che eviti di far pesare sulla collettività gli aumenti che questi terreni hanno subito in seguito agli eccessivi rincari. D'altra parte bisogna sempre ricordare che in 1971 si privilegia lo scopo di limitare le disastrose conseguenze della speculazione fondiaria, mettendo a disposizione dei Comuni terreni per calmierare il prezzo delle aree e controllare lo sviluppo urbanistico delle città».

«Sul problema dei fitti e dei contratti di locazione cosa può dirci?»

«Per quello che riguarda il blocco dei fitti e delle locazioni, non è ancora chiara — alla luce delle notizie ufficiose trapelate al proposito — la nuova disciplina che lo regola. Si tenga conto infatti che, quando nel 1963 vennero bloccati solo i fitti, i proprietari e le grandi società immobiliari, tramite il ricatto della disdetta dei contratti, hanno imposto agli inquilini,

nel corso degli anni, ripetuti aumenti dei canoni in aperta violazione della legge».

«L'UNIA, nella lettera inviata al governo, ha soprattutto rilevato che il solo blocco dei fitti al livello astronomico toccato in questi ultimi anni, non porterà nessun sollievo alle condizioni economiche dei lavoratori i quali non sono più in grado di far fronte al pagamento di canoni impossibili. L'assurdo rapporto salario-fitti ha già provocato un'aperta ribellione degli inquilini i quali hanno deciso di autorizzarsi l'affitto del 30 per cento. Questa nuova ed

efficace forma di lotta, diretta dall'UNIA, che vede per la prima volta gli inquilini protagonisti, solo a Roma interessa già circa 15 mila famiglie. Per i motivi che ho illustrato l'UNIA ha richiesto al governo che i provvedimenti prevedano anche una riduzione dei fitti per tutti gli alloggi i cui contratti sono stati stipulati dopo il 1963. Le riduzioni dovrebbero essere applicate gradatamente: per i contratti stipulati dal 1 gennaio 1964 fino al 31 dicembre 1965 riduzione del 10 per cento; contratti stipulati dal 1 gennaio 1966 fino al 31 dicembre 1968 riduzione del 20 per cento; contratti stipulati dopo il 1 gennaio 1969 riduzione del 30 per cento».

«Queste sono le proposte dell'UNIA al governo. Se non dovessero essere accolte, la nostra organizzazione ha già predisposto un progetto di legge di iniziativa popolare che verrà discusso in tutte le città in pubbliche assemblee. Il contatto diretto con decine di migliaia di inquilini, e con la raccolta delle 50 mila firme previste dalla Costituzione».

«E' anche opinione dell'UNIA che i finanziamenti annunciati dal governo per la edilizia pubblica siano assolutamente insufficienti per determinare un diverso rapporto fra gli investimenti pubblici e quelli privati. Nel 1969 si sono costruiti 95 mila metri cubi di alloggi, 95 mila metri cubi di alloggi a proprietà privata. Una complessa parte degli stanziamenti è indisponibile che sia destinata alla costruzione di alloggi a totale carico dello Stato da destinare alle famiglie che abitano in baracche e in case malandane. In attesa che gli alloggi siano disponibili è necessario assicurare subito una sistemazione civile a migliaia di famiglie che non possono più attendere, requisendo gli appartamenti mantenuti liberi dai privati per motivi speculativi. Sul problema della requisizione l'UNIA ha presentato nei mesi scorsi un provvedimento al Senato che tradotto in ordine del giorno dai deputati comunisti, il ministro Lauricella accettò come raccomandazione».

«Su tutti questi problemi (167 blocco e riduzione dei fitti stanziamenti per l'edilizia pubblica e risanamento delle baracche e abitazioni) l'UNIA ha promosso una manifestazione nazionale che si terrà a Roma il 30 settembre».

La Camera si riunisce lunedì

La Camera è convocata per lunedì prossimo per l'esame della legge delega sul riordinamento dell'amministrazione dello Stato per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e retribuzioni statali; la discussione del provvedimento fu interrotta dalla crisi di governo. Montecitorio dovrà anche discutere il disegno di legge per la delega al governo per la riforma tributaria.

Medaglia d'oro sovietica al compagno Borghini

Il compagno Gianfranco Borghini, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista italiana, è stato insignito della medaglia d'oro del Quirinale di Leonid D'alto onorefiore e tata consegnata al segretario dei giovani comunisti italiani, in un momento del corso di un convegno a Salsomaggiore a sede di ambasciata del P. V. S. a Roma. La medaglia d'oro del Quirinale è stata istituita dal Presidente del Soviet Supremo dell'URSS, in occasione del centenario della nascita del partito rivoluzionario russo.

Sirio

sir. so.